



WORK IN
PROGRESS

Work in progress

Corviale: caduta e salvezza di un'utopia. La città come laboratorio permanente

Fabio Briguglio, Patrizia Ferri¹

Riassunto. *Parafrasando il titolo di un celebre saggio di Giulio Carlo Argan, "Salvezza e caduta dell'arte moderna", il tema Corviale, oggi, non può essere affrontato che dall'ottica di una città come laboratorio permanente a cielo aperto, con la consapevolezza della sua criticità sostanziale. Quella di un luogo che, da un certo momento in poi, rappresenta un vero work in progress, terreno fertile di laboratori, sperimentazioni e interventi di riqualificazione, caratterizzandosi come testo aperto, narrazione dove convergono immaginari, conflittualità, tensioni vitali e creative, frizioni con il sistema, spunti per altrettanti temi di riflessione. Il tentativo di un processo di trasformazione di un quartiere simbolo dell'edilizia pubblica e dell'architettura sociale dove si intrecciano abusivismo e partecipazione, derive del moderno e potenzialità contemporanee, ne fa una realtà controversa ma vitale, restituendolo in qualche modo ad una sua emblematicità, anche se il riscatto finale da un'identità segnata dalla chiusura e dalla separazione, da un destino fallimentare a fronte delle sue premesse, è ancora lontano dalla prospettiva di un respiro collettivo. Eppure, per la sua irriducibilità di fondo, Corviale non si rassegna alla mera sopravvivenza di "pezzo di città", di Ufo colossale lasciato al suo destino marginale.*

Parole-chiave: *Corviale, sperimentazione, arte, multidisciplinarietà, relazioni.*

Abstract. *To paraphrase "Salvation and fall of modern art", a famous essay by Giulio Carlo Argan, today Corviale, as a subject, must be approached from the point of view of a city as an open and permanent laboratory, with the awareness of its essentially problematic nature. That of a place which, from a certain point in time, represents a real work in progress, a fertile ground for experiments and redevelopments which configure it as an open text, sort of a narrative where imageries, conflicts, vital and creative forces converge as much as social tensions do: all ideas for reflection. The possible transformation of a neighbourhood iconic of public housing and social architecture where illegal buildings and participation, drifts of modernity and contemporary potential intertwine, make it controversial but vital, bringing it back to its original singularity; even though the final salvation from an identity marked by closures, separations and by a ruinous destiny, compared to its past, is still far from a collective perspective. In the same time, due to its irreducible original nature, Corviale doesn't submit itself to a mere survival as "part of the city", colossal Ufo left to a marginal fate.*

Keywords: *Corviale, experiments, art, multidisciplinary, relationships.*

1. Le ambizioni di Corviale

Nel 1984 Ludovico Quaroni stigmatizza le derive autocelebrative delle sperimentazioni sul tema della residenza pubblica condotte tra gli anni '50 e '80 in Italia. Parole rivolte, in particolar modo, proprio al progetto per Corviale, sostanzialmente assolto per la qualità architettonica ma condannato per il fatto di "obbligare la gente a vivere in un paesaggio bloccato, senza articolazioni in rapporto diretto con le dimensioni reali d'un alloggio".²

¹ Fabio Briguglio è architetto, curatore indipendente e presidente di Architecture Open Circuit ONLUS; la sua attività di ricerca è rivolta all'interazione tra arte, architettura e urbanistica; email: studiobriguglio@gmail.com. Patrizia Ferri, critica e storica dell'arte, insegna presso l'Accademia di Belle Arti di Frosinone ed è membro del Collegio del Dottorato di ricerca in Tecnica urbanistica dell'Università di Roma "La Sapienza"; email: apferry@tiscali.it. I paragrafi 1 e 3 sono stati redatti da Fabio Briguglio, il 2 e il 4 da Patrizia Ferri.

² L. Quaroni, relazione all'Accademia di San Luca, Roma 1984: "cinquant'anni fa c'era ancora, quando io ero ancora studente, la divisione fra 'architettura maggiore', quella per le Istituzioni, e 'architettura minore', quella delle abitazioni. Ma poiché non c'erano istituzioni a sufficienza per appagare il bisogno degli architetti di provarsi sul 'sublime', si finì per far diventare templi proprio gli edifici per le case economiche e popolari; trascurando completamente, in un momento che pure è stato importante per la nostra architettura, la ricerca dei caratteri intimi dell'abitazione".



Fig. 1. L'edificio-quartiere di Corviale.

Tra gli interventi di edilizia residenziale pubblica realizzati in Italia, il complesso IACP di Nuovo Corviale, che riprende ed esaspera le teorie sulla *città per parti* di Aldo Rossi e Carlo Aymonino, è da considerare il più estremo, chiara espressione di un corto circuito tra le ambizioni personali del progettista e gli ideali di un'architettura proiettata verso una nuova civiltà democratica.

Frutto di una sperimentazione volta ad unificare urbanistica e architettura in un'ideale sintesi di monumentalità e antiretorica, gigantismo e ricerca della dimensione umana, purismo funzionale e finzione distributiva, questo macrosegno urbano si erge a modello di una nuova dimensione dell'habitat testimoniando tuttavia, dell'idea che incarna, la sua irriproducibilità, tanto da rimanere un caso unico.

L'intento di liberare l'edilizia residenziale economica delle periferie da una consolidata condizione di inferiorità trova ulteriore conferma nella scelta di Fiorentino di ibridare il proprio linguaggio con quello artistico: i pannelli di rivestimento delle facciate concepiti da Nicola Carrino, con l'incisività di un'opera minimalista, contrastano con la sola forza dell'ombra l'orizzontalità dell'organismo architettonico.

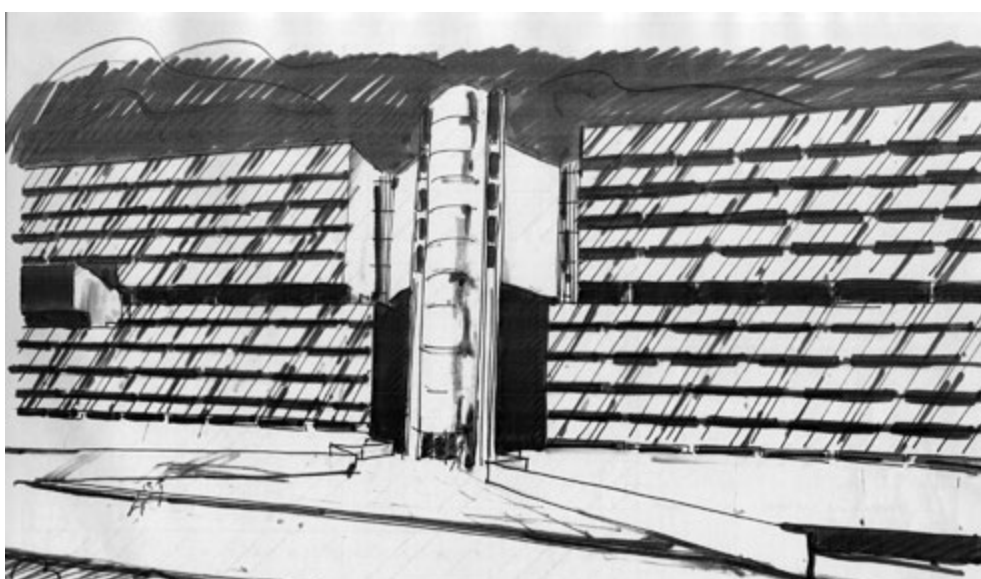


Fig. 2. Corviale, rilievo modulare con la chiusura della facciata disegnata da Nicola Carrino.

La necessità di orientare abitanti e visitatori con interventi spaziali di notevoli dimensioni (mai realizzati), che dessero una diversa connotazione a ciascuna delle cinque piazze-nodo antistanti gli ingressi ai corpi scala dell'edificio principale, conduce Fiorentino a coinvolgere nuovamente Nicola Carrino e, insieme a lui, altri quattro tra i più importanti scultori italiani degli anni '60 e '70: Carlo Lorenzetti, Teodosio Magnoni, Pasquale Santoro, Giuseppe Uncini.

2. Fare Corviale

"Immaginare Corviale" è un felice esperimento di riqualificazione, promosso tra il 2004 e il 2005 dalla Fondazione Olivetti con Stalker/Osservatorio Nomade, in collaborazione con il XIX Dipartimento per lo sviluppo e il recupero delle periferie del Comune di Roma e il Laboratorio territoriale di Roma Ovest. Nel ruolo di mediatore la Fondazione, ispirandosi al protocollo dei Nuovi committenti francesi, ha interfacciato due modalità di intervento, ovvero la prospettiva creativa degli artisti e le politiche mirate dell'Istituzione, con le aspettative dei residenti, in un approccio condiviso che rappresenta un parametro valido ed estendibile per analogia ad altre situazioni di analoga criticità.

La coabitazione con i residenti, che si è protratta per un anno intero per dividerne disagi e aspettative, a partire dalla comune condizione psicologica generata da quel clima di chiusura e di abbandono, ha innescato una percezione diversa dell'edificio-quartiere con varie iniziative, tra cui "Corviale network", dove le persone si raccontavano attraverso puntate settimanali in onda su un canale satellitare, catalizzando i media su una realtà completamente rimossa.

"Immaginare Corviale" ha sottolineato la valenza simbolica di un luogo coacervo della memoria storica recente, da ridisegnare nell'immaginario collettivo: un progetto all'insegna della convivialità e del gioco, delle pratiche di *ricerc-azione*, nel rispetto delle differenze e per il recupero della memoria collettiva. Una narrazione in cui i vari operatori, come registi dell'operazione, sono riusciti, quantomeno per un lasso di tempo, a riscattare gli abitanti dal ruolo di comparse facendone attori protagonisti e consapevoli per un'autoorganizzazione critica del proprio quotidiano alla luce del potere dell'immaginazione.

Il racconto nasce da un colpo di scena preliminare, quello di una delle rare *partnerships* del Comune di Roma con Fondazioni culturali finalizzata ad una condivisione su vari temi dello spazio pubblico.

Attraverso la partecipazione attiva della sua gestione, come nelle premesse progettuali di Fiorentino, Corviale ha riacquisito senso e identità attraverso un processo di analisi e ridefinizione finalizzato anche alla creazione di una sorta di 'manuale di istruzioni d'uso' che ha riposizionato il quartiere in una nuova visione della condizione metropolitana, attraverso un'esperienza di ascendenza situazionista.

Un'esperienza che, abbattendo il muro di riserbo e diffidenza degli abitanti, ha lasciato tracce di coscienza generando una capacità di autogestione che si sta consolidando nel tempo attraverso un attivo Comitato di quartiere che si è riappropriato del luogo migliorando la qualità della vita quotidiana attraverso i vissuti e la memoria collettiva secondo processi di autoorganizzazione, recuperandone anche parzialmente il portato utopico nei termini realizzabili dopo il suo fallimento.

Una sperimentazione esemplare con il valore di un intento programmatico per fondare uno 'spazio delle relazioni': dopo *immaginare*, è il momento di *fare* Corviale.

3. Verso il 2020

I criteri fissati dall'Unione europea per la programmazione del settennio 2014-2020 costituiscono il principale contesto di riferimento per la rinascita di Corviale, da attuare attraverso la messa a sistema delle risorse esistenti e di quelle potenziali, delle visioni utopiche di Fiorentino e delle attuali sperimentazioni per la costituzione di un distretto evoluto, in linea con i più aggiornati parametri di sviluppo delle *smart cities*.

Tra i primi a riconoscere nell'eccezionalità di Corviale una straordinaria opportunità per la sua stessa rigenerazione è stata l'associazione *Corviale Domani*, che ha riunito intorno a sé associazioni, Enti, istituzioni di ricerca, operatori ed esperti per avviare un meccanismo virtuoso di partecipazione finalizzato alla promozione e allo sviluppo sostenibile dell'intero quadrante.

Recentemente L'ATER, proprietaria del complesso, si è attivata per riscattare Corviale dalla stasi pressoché assoluta degli anni passati dando impulso ad attività di manutenzione dell'edificio e di rigenerazione dell'area che l'accoglie.

Dall'obiettivo strategico di armonizzare con il contesto i diversi interventi realizzati o in corso di realizzazione nell'area e di elevare il livello di benessere degli abitanti sono scaturite le linee guida del concorso "Rigenerare Corviale", finanziato dalla Regione Lazio. Alla stesura del bando hanno contribuito il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, gli abitanti ed altri attori, tra cui il Dipartimento DICEA e il CEDRAP,³ puntando a un intervento organico e unitario di ridefinizione morfologica e funzionale degli spazi comuni del complesso.

Nel quadro di riqualificazione è prevista inoltre la realizzazione di un provvedimento atteso da 18 anni: la ristrutturazione del 4° piano e la messa in sicurezza degli edifici con interventi sul corpo principale e sul corpo secondario.

Paradossalmente, grazie all'integralismo dell'ideologia che lo ha ispirato, oggi Corviale rappresenta una sfida, tanto da poter essere considerato uno dei più significativi laboratori a cielo aperto di sperimentazione a livello nazionale ed europeo.

4. Respirare Corviale

La mancanza di uno spazio pubblico attrezzato dove incontrarsi rappresenta una delle maggiori criticità di Corviale: da ciò nasce la sperimentazione di due piazze realizzate con materiali e tecnologie ecosostenibili, poste una presso la testata nord, l'altra presso quella a sud dell'edificio, nonché la riqualificazione di via di Poggio verde e dei 5 larghi di ingresso dell'edificio, con il collegamento tra le due piazze ed i servizi, le attrezzature e gli altri spazi pubblici del quartiere, che comprende anche i percorsi ippociclo-pedonali previsti dal Piano di assetto della Riserva naturale della Tenuta dei Masimi. Il progetto "Respirare Corviale. Urbanistica, Architettura e Arte Pubblica per due piazze condivise e pulsanti", del Laboratorio CORLAB,⁴ è una sperimentazione che si basa appunto sull'idea di apertura di un luogo sempre visto come chiuso e ingombrante,

³ Centro di documentazione e ricerca sull'arte pubblica, di cui Fabio Briguglio è vicedirettore.

⁴ Il Laboratorio CORLAB (responsabili Paolo Colarossi, Patrizia Ferri, Fabio Briguglio) è un'iniziativa del CEDRAP: il primo di una rete di laboratori progettuali integrati e partecipati sul territorio, potenzialmente estendibili a una serie di contesti simili, aventi come obiettivo la sperimentazione progettuale urbanistica in termini di integrazione multidisciplinare con l'architettura e l'arte pubblica, ai fini della crescita e valorizzazione del patrimonio ambientale urbano esistente e in via di realizzazione. La sperimentazione si svolge all'interno dell'insegnamento di Progettazione urbanistica (docente Paolo Colarossi), 5° anno

Work in progress

le cui celebri grate metalliche hanno alimentato l'analogia con la prigione concependo la campagna circostante come un'integrazione reale dell'abitare: le due piazze pertanto sono due polmoni metaforici che permettono un respiro effettivo ed affettivo. Se rovesciamo la lettura in chiave monumentale di Corviale, affiora l'immagine di un dispositivo sociale, collettore di un'energia urbana pulsante anche nei suoi aspetti creativi e progettuali, che suggerisce l'inizio di una metamorfosi percettiva verso una nuova realtà metropolitana che nasce dall'iniziativa di ricerca realizzata da ISICULT e finanziata inizialmente da FILAS, per la riqualificazione urbanistica del quartiere, promosso dal Coordinamento per il Distretto tecnologico d'arte, cultura, sport e coordinato da Pino Galeota con il Comitato di quartiere. Nel progetto CORLAB il principio di integrazione e la metodologia multidisciplinare sono alla base del lavoro condiviso svolto da studenti, abitanti e dal gruppo di docenti-mediatori costituito da un urbanista (Paolo Colarossi) un critico d'arte (Ferri), un architetto (Briguglio) e un artista (Alfredo Pirri), interpreti delle aspettative degli abitanti: la metodologia integrata e relazionale, come strumento aperto e sensibile, si è definita anche con i contributi di Mauro Martini, Daniel Modigliani, Romolo Ottaviani e Nicola Carrino. L'inserimento artistico avviene, come nelle istanze di Fiorentino, integrato nella fase preliminare del progetto, così da sottoporre agli studenti una problematica, peraltro molto frequente, che li impegni nell'elaborazione di modalità operative capaci di by-passare le restrizioni di una logica meramente addizionale fondata su una concezione dell'arte come decorazione postuma per puntare invece ad una reale ed equilibrata sinergia. Il progetto delle due piazze di Corviale nasce, nel 2014, in un momento in cui l'ATER sta per redigere le linee guida "per assicurare criteri di coerenza e sistematicità nel lungo periodo ai progetti per la rigenerazione urbana del complesso architettonico di Corviale", impegnandosi "a metter in campo quanto necessario all'avvio degli interventi parzialmente finanziati nell'ambito dei Contratti di quartiere II e immediatamente cantierabili per la riqualificazione", impegnandosi "per mantenere quel ruolo centrale di ricerca, sperimentazione e realizzazione di interventi di edilizia residenziale", annunciando inoltre "la collaborazione al programma sperimentale Corviale - tetto produttivo". Auspichiamo pertanto che, nella logica dei piccoli spostamenti, nell'avviare una prima collaborazione tra Sedi formative e Istituzioni pubbliche e private, i principi di 'sperimentazione', 'ricerca' e 'rigenerazione' all'insegna dell'integrazione e della partecipazione effettiva applicati alla misura del quartiere, a cui si ispira l'idea di progettualità finalizzata a spazi pubblici autogestiti nella massima economia del consumo di suolo, a cui sta lavorando CORLAB, non siano solo *slogan* e non restino disattesi. Perché a partire da Corviale le periferie escano dalla loro marginalità oppressiva e comincino a 'respirare'.

Fig. 3. Corviale (ri)comincia a respirare.



del Corso di Ingegneria edile - Architettura della Sapienza Università di Roma, presentato nelle sue premesse al Forum Corviale 2020 "La forza nel Segno - Intelligente sensibile inclusivo" del Novembre 2013.